



# L'impegno sociale come valore aggiunto

di Luisa BOVE

*L'Impresa Pietro Carsana, da sempre attenta alla persona, ha realizzato un asilo nido in azienda e ora, grazie alla nascita dell'omonima Fondazione, punta sui giovani.*

**In tempo** di crisi c'è chi investe sui giovani. È Alessandra Carsana, imprenditrice lecchese che da oltre 40 anni guida l'impresa di famiglia con passione e determinazione. Aveva solo 20 anni quando il padre Pietro è morto dopo tre anni di malattia, lasciandole sulle spalle la ditta di costruzioni edili e stradali fondata nel 1947. Non è stato facile per la giovane Carsana inserirsi nel mondo del lavoro, ancora «molto maschilista», e superare «fatiche, difficoltà e incomprensioni», spiega. «È stata una sfida vinta non da me, ma da Qualcuno che mi ha sicuramente protetto».

«Io ero la maggiore - racconta Carsana - e avevo una famiglia da mantenere: un fratello, una so-

rella e la mamma. Quando mio padre è mancato l'azienda era ancora piccola, con poche risorse, anche perché avevamo speso molto per la sua salute». Pietro Carsana, stimato da tutti e molto determinato nel suo lavoro, lasciava però alla figlia «valori profondi e grandi obiettivi da raggiungere». Già nel 1965 (anno della sua morte), «pensava a una distribuzione degli utili ai collaboratori, con progetti sociali ben precisi», ricorda oggi Alessandra Carsana. «Per me è stato molto difficile andare avanti e non ho potuto raggiungere subito gli obiettivi che lui, in un certo senso, mi aveva consegnato».

Nel corso degli anni l'Impresa Pietro Carsana è molto cresciuta e oggi conta 150 assunti (50

tra tecnici e amministrativi in sede e il resto del personale impegnato sui cantieri, con almeno il 30 per cento di operai extracomunitari) e altre cento persone che "ruotano" intorno all'azienda come addetti, fornitori e appaltatori.

Nel 2006 l'impresa si è trasferita in una nuova sede (via Gorizia 51) nel quartiere Rancio di Lecco, tra le montagne e con vista lago, uffici accoglienti e luminosi, uno spazio cucina riservato ai dipendenti e giardino attiguo per pranzare all'aperto nella bella stagione. Carsana non usa la parola "dipendenti" per definire i suoi lavoratori, ma "collaboratori" perché «costruiamo tutti insieme», dice. «Noi lavoriamo perché la persona si senta gratificata e per creare un valore aggiunto che va distribuito tra tutti: collaboratori e imprenditori. È indispensabile quindi dare la giusta remunerazione e poi reinvestire nella società i profitti che ne vengono».

Da qualche anno l'impresa Carsana redige un "bilancio so-



ziale" per far conoscere ai propri collaboratori ciò che l'azienda realizza. «I bilanci tradizionali - dice infatti l'imprenditrice leccese - contengono solo numeri, aridi e difficili da capire, invece il bilancio sociale dà notizie anche più gratificanti e significative per chi lavora. È un modo per condividere e rendere tutti partecipi delle scelte aziendali, degli obiettivi e dei metodi per raggiungerli».

Il trasferimento quattro anni fa nella nuova sede ha permesso ad Alessandra Carsana di realizzare il suo primo "sogno": creare un asilo nido aziendale. «Pensavamo che avremmo avuto solo 2 o 3 bambini, invece sono 18 e altri in lista d'attesa». Il "Piccolonido Carsana", molto bello e qualificato, è l'unico privato in tutta la provincia di Lecco. Realizzato anche grazie a un finanziamento di Regione Lombardia, oggi è in piena attività anche grazie alla stessa impresa che ogni anno lo integra nel suo bilancio. «È nato anzitutto per i nostri collaboratori: ho sempre pensato che per le mam-

me che lavorano qui sarebbe stato bello avere i bambini accanto. Poi lo abbiamo allargato al quartiere: oggi abbiamo solo 3 o 4 figli di collaboratori, gli altri sono esterni e tanti vengono anche da fuori zona. Lo abbiamo dato in gestione alla Scuola dell'infanzia Mazzucconi, per creare continuità dall'asilo nido alla scuola materna e le maestre sono molto brave».

Il nido, che accoglie bimbi di età compresa tra i tre mesi e i tre anni, è aperto 47 settimane all'anno dal lunedì al venerdì, dalle 7.45 alle 17 per favorire gli orari di lavoro dei genitori. L'ambiente è grazioso e allegro, con spazi per il gioco, il riposo, il pranzo e l'igiene, senza dimenticare un piccolo giardino all'esterno.

Il secondo sogno in fase di realizzazione riguarda invece i giovani cui si è accennato all'inizio. Proprio ricordando le sue prime

fatiche nel mondo del lavoro, Alessandra Carsana ha voluto dare una risposta concreta ai ragazzi che oggi, terminato il percorso scolastico, si apprestano a cercare occupazione. Di giovani l'imprenditrice ne ha incontrati tanti nella sua vita lavorativa e non nasconde una certa delusione. «Se noi siamo stati creati per

essere felici - dice -, i giovani dovrebbero esserlo in prima battuta perché vivono il periodo più bello e spensierato della loro vita. Eppure spesso nei colloqui che facevo non trovavo giovani disposti ad affrontare le sfide del lavoro con

gioia, piglio e grinta. Quando poi assumevo qualcuno mi sembrava che per loro fosse una gran fatica iniziare a lavorare e questo mi ha sempre un po' rattristato. Così mi sono detta: perché non aiutarli a cercare un posto di lavoro?».

Detto fatto. Il 17 dicembre 2009 è nata la "Fondazione Pietro Carsana" con un progetto capace di incrociare domanda e offerta. Non solo. Alessandra ha ceduto alla Fondazione buona parte delle sue azioni della Carsana, «perché oltre a pensare ai giovani, vorrei anche garantire una continuità all'azienda. Si tratta quindi di creare una sinergia tra l'impresa e la Fondazione che potrà dare il suo supporto decisionale quando io non ci sarò più. C'è poi un obiettivo sociale che è quello di diffondere la cultura aziendale tra i giovani, perché credo che di impresa non sappiano niente. Lo scopo è di offrire loro una prima formazione rispetto al mondo del lavoro: diritti, doveri, comportamenti, relazioni tra colleghi e con i superiori».



A pag. 64, la sede della "Impresa Pietro Carsana & C." (Lecco) e della Fondazione. Sotto, l'asilo nido aperto in azienda nel 2006 e, nel riquadro, l'imprenditrice Alessandra Carsana.



# Così nasce un ponte tra aziende e giovani

«...sogno che la Fondazione possa un giorno diventare punto di incontro, utile non solo a chi cerca un posto di lavoro, ma anche alle imprese che potranno avere ragazzi preparati...»

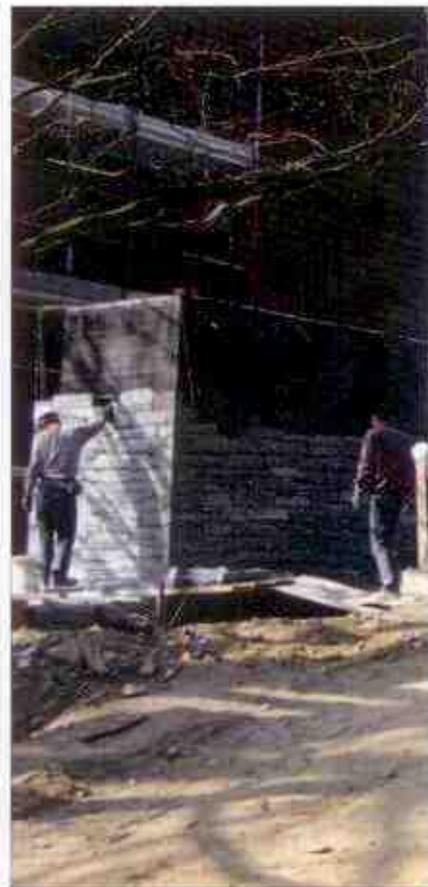
**La "Fondazione** Pietro Carsana" è nata per contribuire, con forme innovative, alla diffusione della cultura del lavoro e dell'impresa. Il 12 novembre si presenterà con un convegno pubblico a Lecco e soprattutto proporrà il suo primo e ambizioso progetto dal titolo "Imparare a lavorare". «La Fondazione - dice infatti Ambrogio Piccoli, membro del Consiglio direttivo che ha seguito da vicino i passi della sua costituzione - vuole promuovere iniziative di formazione favorendo l'affermazione degli alti ideali dell'imprenditoria attenta ai valori della persona, della comunità e della società in generale, con particolare riferimento alla realtà lecchese».

Alessandra Carsana ha trovato un buon partner in Giovanni De Censi, presidente del Gruppo Credito Valtellinese che è diventato cofondatore della Fondazione. «È nata con lui una condivisione completa del progetto - assicura l'imprenditrice - e abbiamo iniziato a pensare come realizzarlo».

«Il Gruppo Valtellinese - aggiunge Piccoli - ha un radica-

to territoriale perfettamente compatibile con la provincia di Lecco. Il suo ingresso rappresenta un valore aggiunto in termini di prestigio per la reputazione di cui gode il Gruppo, ma soprattutto con il suo intervento diretto come cofondatore della Fondazione Pietro Carsana assicura l'apporto di competenza professionale nel campo specifico». Nella provincia di Sondrio infatti il Gruppo bancario, attraverso la sua fondazione, ha già realizzato un progetto simile che si chiama "Job Match" allo scopo di far incontrare i giovani con le imprese.

Un'altra collaborazione importante di cui si è avvalsa la "Fondazione Pietro Carsana" è quella di Assunto Quadrio Aristarchi, docente presso l'Università Cattolica di Milano, che ha condotto un'indagine preliminare (da maggio a luglio 2010) attraverso «una serie di interviste ai giovani, agli industriali, ai commercianti, ai sindacati e a coloro che potevano essere interessati al progetto sul territorio», dice Carsana. «Dall'inchiesta ne è nata una relazione, di qui l'idea di presentare i ri-



sultati della ricerca al convegno di novembre».

«I giovani che cercano il primo lavoro - si legge nell'indagine - appaiono spesso poco informati, disorientati, qualche volta anche poco motivati; raramente conoscono la "cultura generale del lavoro" (impegno, sacrificio, fatica, gerarchia, disciplina, iniziativa, collaborazione ecc.) e quasi altrettanto raramente conoscono le caratteristiche specifiche del lavoro a cui aspirano».

«Probabilmente questa situazione di carenza nell'orientamento professionale - chiarisce Aristarchi - deriva da una generale disinformazione non solo di molti giovani, ma anche delle loro famiglie. Si ipotizza inol-

Il Segno

66

**A Lecco  
12 novembre  
convegno**

Il convegno "Imparare a lavorare" organizzato da Fondazione Pietro Carsana e da Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, si terrà venerdì 12 novembre alle 15 presso la Sala Ticozzi (via Ongania 4) a Lecco. L'apertura dei lavori è prevista alle 15.15

cui seguirà la presentazione dell'identità, scopi istituzionali e attività della Fondazione Pietro Carsana a cura di Alessandra Carsana e Angelo Palma. Alle 16, su "Giovani e lavoro in provincia di Lecco", interverranno i rappresentanti della Pro-



tre che i servizi di orientamento scolastico e professionale, che pure sono presenti e operanti nel territorio, si limitano a rilevare le attitudini e gli interessi dei giovani e a formulare dei "consigli" conseguenti che non danno però informazioni sufficienti né sul mercato del lavoro né sulle caratteristiche obiettive delle diverse professioni e dei vari ambienti di lavoro (modalità operative, difficoltà, tempi, responsabilità individuale o collettiva...)).

«Il progetto "Imparare a lavorare" - spiega Piccoli - si propone quindi di approfondire il problema del passaggio dall'imparare (scuola) al lavorare (azienda) aiutando questa mediazione». I promotori credono sia

possibile creare un ponte tra domanda e offerta di lavoro «che rispetti gli interessi dei giovani come pure quelli degli adulti, creando uno schema d'intervento ben definito, ma anche flessibile». Il progetto prevede un duplice impegno della Fondazione: quello di valutare la disponibilità delle aziende e quella dei giovani.

«Partiamo con 50 giovani e con le aziende che hanno già dato la loro adesione e richiesta - dice Carsana -, ma io sogno che la Fondazione possa un giorno diventare punto di incontro tra aziende e giovani, utile non solo a chi cerca un posto di lavoro, ma anche alle imprese che potranno avere ragazzi preparati. In base alle ri-

chieste che riceveremo, invieremo giovani presso le aziende per imparare a lavorare con un apprendistato di 6 mesi. Finora ci sono arrivate dalle imprese domande per avere laureati, ma anche diplomati tecnici e operai da mettere al tornio. Durante il periodo di apprendistato faremo degli step di verifica sia sui giovani sia sulle aziende che dovranno insegnare il mestiere; terminato il percorso l'impresa non avrà l'obbligo di assumere, però avendo investito sulla formazione ci auguriamo che questo avvenga. In caso contrario il giovane potrà comunque inserire nel proprio curriculum l'esperienza di apprendistato fatta presso l'azienda». (l.b.)

*Il cantiere per la realizzazione de "La casa sull'albero", un complesso residenziale nel comune di Maigrate. Sotto, impiegati di una ditta al lavoro.*



vincia di Lecco, Cclaa di Lecco e Confindustria; alle 16.45, Assunto Quadrio Aristarchi commenterà i risultati della ricerca sull'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e presenterà il progetto "Imparare a lavorare". Seguirà il dibattito,

moderato da Ambrogio Piccoli che, alle 17.30, chiuderà i lavori. Per informazioni: "Fondazione Pietro Carsana" via Gorizia 51 Lecco (tel. 0341.255425; info@fondazionepietrocarsana.org; www.fondazionepietrocarsana.org).

# “Imparare a lavorare” un pro

«...potranno aderire tutte le imprese impegnate in qualunque settore di attività, compresi gli studi professionali, della provincia di Lecco segnalando la loro disponibilità...»

«È un progetto ambizioso ma realizzabile perché ci sono le risorse», esordisce Ambrogio Piccoli, impegnato insieme agli altri membri del Consiglio direttivo della “Fondazione Pietro Carsana” «per permettere il più ampio successo dell’iniziativa “Imparare a lavorare”». La Fondazione inoltre assicurerà «il conseguimento dei propri scopi e garantirà al personale, ai clienti, ai partner e ai fornitori dell’impresa la continuità aziendale e l’efficienza gestionale che finora ne hanno contraddistinto la storia e l’affermazione tra le ditte di costruzioni».

L’impresa guidata da Alessandra Carsana, «pur perseguendo il profitto», aggiunge Piccoli, «non trascura il benessere delle persone che collaborano all’interno e all’esterno dell’azienda alla luce del principio che il profitto è un mezzo e non il fine».

Dopo aver garantito a tutti una stabilità lavorativa, «mi sem-



brava giusto guardarmi attorno e pensare in grande», dice oggi l’imprenditrice. È nata così la Fondazione intitolata a suo padre per diffondere la cultura del lavoro. A questo progetto, dice ancora Piccoli, «potranno aderire tutte le imprese impegnate in qualunque settore di attività (compresi gli studi professionali) della provincia di Lecco o limitrofe segnalando la loro disponibilità di posti di lavoro e indicando le qualifiche specifiche di cui possono aver bisogno».

**Chi sono i giovani che potranno partecipare al progetto?**

C’è la massima apertura, ma idealmente sono i giovani che escono dagli istituti tecnici. Si pensa che l’offerta di lavoro più importante in un contesto come quello di Lecco possa essere verso quegli studenti di scuo-

la secondaria che escono dagli istituti professionali, ragioneria, licei... Però ci rivolgiamo anche chi non volesse più continuare gli studi e ai laureati, perché senz’altro nella provincia lecchese c’è bisogno anche di loro.

**Quindi i vostri interlocutori sono sia le imprese che i ragazzi. E come li intercettate?**

Pensiamo al contatto diretto con gli istituti scolastici, ma anche attraverso il sito web ([www.fondazionepietrocarsana.org](http://www.fondazionepietrocarsana.org)) che è già stato attivato. Dall’home page le aziende possono scaricare e compilare i moduli per segnalare le loro disponibilità di posti di lavoro e le qualifiche professionali a loro necessarie. I giovani invece devono segnalare la loro disponibilità a entrare in azienda per uno stage di 6 mesi, indicando anche eventuali preferenze ideali di man-



# getto ambizioso



sioni. Quello che assicura la Fondazione è un compenso di 3.600 euro per ogni giovane (oltre a un'assicurazione per gli infortuni sul lavoro e la copertura della responsabilità civile), anche se in azienda lo stagista non darà una prestazione di lavoro, ma sarà impegnato ad apprendere. È quindi un importo di incoraggiamento per il giovane che lo riceve direttamente dalla Fondazione. L'azienda quindi da questo punto di vista non sosterrà alcun onere, però le sarà chiesto l'impegno di formare il giovane al proprio interno attraverso un tutor che dovrà sviluppare il suo potenziale.

## Come avverrà la scelta dei giovani?

Ogni giovane da inserire in azienda come stagista sarà selezionato e dovrà prima frequentare un breve corso di formazione organizzato dalla Fondazio-

ne. Lo stagista sarà quindi messo nelle condizioni di inserirsi al meglio nell'impresa: gli saranno spiegate le caratteristiche dell'azienda e l'organizzazione interna, ma gli verrà anche chiesto un impegno in termini comportamentali per facilitare il suo inserimento e massimizzare l'apprendimento.

## E al termine dell'apprendistato cosa succede?

Spetterà all'azienda decidere se assumere il giovane, non avrà nessun obbligo nei confronti dello stagista e sarà lei a valutarlo; se sarà meritevole non se lo lascerà scappare, altrimenti il rapporto si interromperà. Il giovane avrà comunque la possibilità di inserire nel suo curriculum l'esperienza lavorativa e questo lo qualificherà in ogni caso nella sua ricerca di lavoro.

## Che cosa prevedete per il 2011?

È difficile fare previsioni, ma abbiamo già messo a disposizione un budget per inserire nelle aziende 50 giovani. Il progetto è già avviato perché qualche impresa e alcuni giovani si sono segnalati. Ciò che ora ci aspettiamo è che a seguito del convegno, organizzato non solo per presentare la "Fondazione Pietro Carsana", ma anche per far conoscere questo progetto, le imprese indichino particolari esigenze e necessità. Potranno riferirci le problematiche che hanno incontrato nel sostenere i giovani, nell'ottenere la loro disponibilità e nel soddisfare le varie richieste in termini di collaborazioni e mansioni. (I.b.)



OPERA DIOCESANA  
SANT'ALBERTO VESCOVO  
LODI

...per un turismo di valori

# Casa per ferie NEVE

PASSO DELLA PRESOLANA (BG)



## INVERNO 2010-2011

Da lunedì 27 dicembre 2010 a domenica 13 marzo 2011

### QUOTE GIORNALIERE

PERIODO	ADULTI	4-9 ANNI	0-3 ANNI	DOPPIA USO SINGOLA
27-29 dicembre 2010 e 4-8 gennaio 2011	€ 65,00	€ 45,00	Gratis	+€ 20,00
30 dicembre 2010 - 3 gennaio 2011*	€ 78,00	€ 53,00	Gratis	+€ 20,00
9 gennaio - 13 marzo 2011	€ 55,00	€ 38,00	Gratis	+€ 20,00

INIZIO SOGGIORNO: Le camere vengono assegnate dopo le 17:00.

FINE SOGGIORNO: Le camere devono essere liberate entro le 9:30. \*Soggiorno minimo 3 giorni.

## SETTIMANE BIANCHE

Dal 9 gennaio al 12 marzo 2011

Una gratuita  
ogni 25 paganti

### QUOTE SETTIMANALI

ADULTI	7-14 ANNI	3-6 ANNI	0-2 ANNI	DOPPIA USO SINGOLA
€ 275,00	€ 215,00	€ 175,00	Gratis	+€ 70,00

CONDIZIONE: Gruppo formato da un minimo di 30 persone - La settimana inizia con la cena della domenica (giorno di arrivo) e termina con il pranzo del sabato (giorno di partenza) - La quota settimanale comprende pensione completa, bevande escluse, in camera pluriletto - La settimana con 6 trapiantabile.

### AGEVOLAZIONI PARTICOLARI PER GRUPPI SCOLASTICI

Per informazioni contattare direttamente il nostro ufficio di Lodi.

Per informazioni e prenotazioni:

OPERA DIOCESANA S. ALBERTO VESCOVO

Piazza Mercato 22/a - 26900 Lodi - Tel. 0371.544680 - Fax 0371.544681

e-mail: info@odsa.lodi.it www.odsa.lodi.it